

**Abbonamenti.** - Anno L. 2 - Semestre L. 2 - Trimestre L. 1  
**Inserzioni.** - In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Riduzioni nei necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 alla linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale - Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti anticipati.**  
 Si accettano corrispondenti purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni Numero cent. 5 - Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente della Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 - per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 - per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 - per Genova 5,55 - 8,56 - 14,50 - 20,10.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 - da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 - da Asti 8,51 - 12,41 - 19,35 - 22,44 - da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 - L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

**AZIONE DEPRESSIVA DEL SOCIALISMO (1)**

1. - Se ci preoccupiamo della salvaguardia dei diritti individuali, e perchè son dessi presi di mira da socialisti e reazionari d'ogni specie. Non le loro minacce di guerre sociali, i mezzi violenti, di crisi terribili, di rivincite comuniste sono a temere. Le guerre sociali per fermo sono spaventevoli contingenze nella vita di un popolo, sono travimenti che non solo fanno vittime ma lasciano ricordi terribili. Sono occorse parecchie generazioni perchè la Francia si sollevasse dallo spettro del Terrore. Ma infine esse non rendono un popolo eternamente impotente. Non sono le bombe degli anarchici che debbono commuoverci: fanno più rumore che effetto, imperciocchè al mese d'agosto 1892 le 1,615 esplosioni di dinamite che si numeravano, di cui 1,113 in Europa, e 502 in America, non avevano prodotto che 21 morti. Ma ciò che è grave si è la depressione morale e materiale onde il socialismo colpisce tutti coloro che tocca. Un popolo presso cui divenisse endemico, sarebbe rapidamente condannato all'impotenza ed alla morte.

La legge del minimo sforzo è conosciuta: - produrre i medesimi effetti con il più piccolo sforzo possibile - legge che ha una grande importanza nella meccanica, che esplica tanti fenomeni fisiologici e psicologici, e che è divenuta la chiave della linguistica. « I barbari abbreviano tutte le parole, » aveva detto Voltaire, osservando il modo con cui avevano deformato la lingua latina. Adamo Smith ha svolto questa legge del minimo sforzo nella vita economica dei popoli, dimostrando che tutti i moti, le proibizioni, i regolamenti destinati a favorire la produzione erano non motori, ma freni che era d'uopo sopprimere. Agli ingranaggi complicati egli sostituì la trasmissione del movimento diretto. Ed insegnò agli uomini, che malanguratamente non hanno ancora tutti tratto profitto del suo insegnamento, che la legge del minimo sforzo era stata sintetizzata nella formula francese di Gobineau: « Lasciate fare, » il cui os-

sequio assicurerebbe maggior giustizia all'universale.  
 I socialisti vogliono applicare anch'essi la legge del minimo sforzo, ma la intendono ben altrimenti.  
 Agli stocchi che li ascoltano, dicono: - « Non vi addolorate, gridate bensì, schiamazzate, minacciate e prendeteci come l'eco vostra: vi promettiamo di darvi senza che vi prendiate altra pena se non di parlare, gridare, schiamazzare, e magari di dare ad un momento dato qualche bastonata, ciò che gli altri hanno accumulato con il loro lavoro, con la loro intelligenza e le loro privazioni. Non dovete fare altro che crederci e seguirci. Allora non lavorerete che a vostro talento ed il padrone sarà obbligato di pagarvi anche quando non avrete fatto nulla. Questa sarà la prima tappa. Alla seconda, la società lo destituirà, e siccome tutto apparterrà a tutti, voi sarete i padroni, e la società obbedendovi vi darà la ricchezza senza che siate costretti a produrla. Basteravvi desiderare e sarete soddisfatti. Mosè sperava la terra promessa solo dopo avere attraversato il deserto: con noi non dovrete soffrire né fame né sete. Andate all'osteria e non vi occupate del risparmio. A che serve? imperciocchè voi guadagnerete il centuplo, se andrete di tanto in tanto a deporre in un'urna un pezzo di carta con i nomi nostri e con quelli dei nostri amici. Ecco ciò che vogliamo da voi, promettendovi in cambio l'agiatezza, la ricchezza e tutta la gioia riservata ai ricchi. »  
 Facendo l'apologia dell'ozio essi non sapevano probabilmente d'esprimere così bene l'indole reale del socialismo.  
 I socialisti comprendono la legge del minimo sforzo in materia sociale in questo modo: *minimum di sforzo economico* - *maximum di sforzo politico*.  
 Tutti i concetti socialistici han per fine di punire il lavoro e di ricompensare l'ozio.  
 Ormai essi domandano come misure transitorie:  
 L'interdizione del lavoro a cottimo, affinchè l'operaio indifferente o lento guadagni tanto quanto l'operaio abile ed attivo;  
 La limitazione delle ore di lavoro a profitto dell'operaio debole e infingardo;  
 Il *minimum di salario* per modo da obbligare l'intraprenditore a non tener

conto dello sforzo ed a remunerare la oziosità ugualmente che la produzione;  
 La confisca della proprietà per via dell'imposta o di altri mezzi, su coloro che l'hanno acquistata a profitto di coloro che la desiderano;  
 Servizi municipali in attesa dei servizi nazionali od internazionali, incaricandosi di provvedere a tutti i bisogni: palazzi come la borsa di lavoro, sussidi d'ogni sorta, funzioni che uniscono il dilettevole all'utile socialista.  
 Basta votare amici miei: e non occorre altro e i ricchi pagheranno per amore e per forza. Ognuno ha diritto al benessere!

**LA Corsa velocipedistica di Domenica**

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata corsa intersociale di resistenza e velocità fra Acqui-Terzo-Bistagno-Pontispigno e viceversa (50 chilometri) tempo massimo tre ore. Cinque premi ai primi cinque arrivati, ed una medaglia commemorativa a tutti quelli giunti nel termine massimo stabilito:  
 Partirono 15 corridori, due si ritirarono ai primi chilometri, i vincitori giunsero nell'ordine seguente:

1. Brovia di Strevi in ore 1,45 per 4 ruote
2. Cornaglia » 1,45
3. Mantelli » 1,45
4. Caviglia di Rivalta » 1,51
5. Vandano » 1,52

Tutti gli altri arrivarono con vantaggio nel termine massimo.  
 Alle 13 ebbe luogo il banchetto sociale all'albergo d'Italia ai Bagni egregiamente servito dal signor Scarsi. Non mancò l'appetito né il chiasso, e neanche i discorsi. Parlarono il presidente Scuti ed il socio Farina; e si fece la distribuzione delle medaglie ai vincitori della gara.  
 Il signor Brovia e Caviglia furono accompagnati da buon numero di velocipedisti quali in macchina quali in vettura alle rispettive abitazioni a Strevi ed a Rivalta, e là si vide il fondo ad innumerevoli e venerande bottiglie. A Rivalta vi fu anche musica e canto per parte della signorina Caviglia sorella di uno dei vincitori e di uno dei velocipedisti che ebbe parecchie canzonette.  
 Totale: Una festa bene riuscita malgrado il caldo snerbante, che dà a sperare che riusciranno ancora più splendide le corse future del prossimo autunno.

**R. CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Catalogo di esportatori italiani.  
 Il Museo Commerciale di Milano, molto commendevolmente, sta dando opera per la compilazione di un catalogo di esportatori italiani, del quale verranno pubblicati diecimila esemplari, in sei lingue. Questi esemplari saranno inviati in tutte le parti del mondo. Ogni spesa occorrente sarà sostenuta dal Museo Commerciale suddetto.  
 La Camera, nel diretto interesse dei produttori della Provincia di Alessandria, invita tutti gli esportatori del distretto a volersi iscrivere in questa pubblicazione.

Quanti adunque desiderassero di figurarvi potranno, sollecitamente, rivolgersi con ogni più ampia indicazione relativa ai generi che esportano, al Museo commerciale in Milano, via S. Marta, N. 16, oppure, se credono, fare anche capo per ciò, presso la Segreteria di questa Camera.

Dagli Uffici Camerali, il 9 Luglio 1894.  
 Il Presidente C. MICHEL.  
 Il Segr. Capo Avv. E. PERST.

**Circolare del Prefetto sui vini adulterati**

Molto opportunamente, il prefetto inviò ai sindaci della provincia la seguente circolare intorno all'adulterazione dei vini:  
 Da qualche tempo gli uffici municipali d'igiene di Genova e di Cuneo, procedono a sequestri di vini adulterati provenienti da questa provincia.  
 Non occorrono parole per dimostrare quanto l'opera, di pochi disonesti speculatori, possa danneggiare il commercio dei vini così importante nella nostra provincia.  
 Ad ovviare un sì grave pericolo faccio vive premure alle SS. LL. perchè valendosi degli ufficiali sanitari comunali, attivino un costante ed accurato servizio di vigilanza, facendo praticare frequenti analisi dei vini posti in vendita nei pubblici esercizi e di quelli conservati nelle cantine dei negozianti, mediatori ed esportatori.  
 I comuni che, per mancanza del materiale scientifico occorrente, non potessero far eseguire sul luogo le analisi richieste, vedano di porsi d'accordo per farle praticare dai comuni più vicini che sono provvisti di regolare ufficio d'igiene.